

Giovanissimi Un ragazzo chiamato Marocco: l'età inquieta nella periferia napoletana

L'autore Alessio Forgiione ospite a Diari di Bordo: «La violenza non va spiegata perché altrimenti la si giustifica»

ANTONELLA CORTESE

■ Alla libreria Diari di Bordo è stato presentato «Giovanissimi», il secondo lavoro di Alessio Forgiione, e a fare gli onori di casa è stato un habitué dei Diari, lo scrittore parmigiano Jacopo Masini. Forgiione è nato a Napoli nel 1984, ha esordito con «Napoli Mon Amour» anche questo pubblicato da NN, vincendo il premio Berto

nel 2019 e il Premio Intersezioni Italia-Russia. «Giovanissimi» è in corso di traduzione in Francia e in Russia e verrà presto messo in scena al Teatro Mercadante di Napoli. Forgiione è un fine narratore dallo stile espressivo e lineare, in grado di tratteggiare le grandi emozioni che caratterizzano le sue storie dando forma ai vari aspetti del reale

e dell'animo umano: la solitudine, il riscatto dell'individuo, la periferia, l'amore che trasforma.

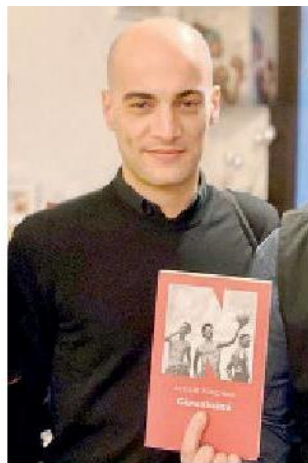
Il protagonista è un quattordicenne, soprannominato Marocco per la sua carnagione olivastra e i capelli ricci, che vive a Soccavo, periferia di Napoli e quartiere dormitorio, in un contesto complesso tra soprusi e criminalità in cui la brutalità del reale si affianca alle vite normali. Una quotidianità in cui la scuola, gli allenamenti e le partite a calcio sono lo sfondo sul quale si sviluppa la trama delle ami-

cizie, la presenza quasi fisica di una madre che invece non c'è più, e la fatica di un padre che porta avanti da solo la famiglia e che cerca di insegnargli il rigore morale.

La bellezza di «Giovanissimi», che è una storia compiuta, risiede soprattutto nella forza del cambiamento e nella fragilità che l'adolescenza, età «anfibia», si porta addosso; infatti alla fine del romanzo sia Marocco che il padre saranno persone diverse.

Racconta Forgiione: «I due temi originari da cui sono partito sono l'adolescenza e le pe-

riferie, poi se ne sono aggiunti molti altri. Gli adolescenti sono tutti conformisti, tutti si somigliano un po', sono tutti un po' riottosi. È un'età violenta sia per le emozioni che si provano, che per la violenza delle azioni che si compiono. Mi piace quando la violenza non viene spiegata perché quando lo si fa, in qualche modo la si giustifica. Credo anche che la vera violenza risieda nella reiterazione di atteggiamenti sbagliati e nel mio libro essa non è commentata ma riportata per come è. L'altro tema è la periferia, e in questo romanzo Napoli è vista dalla prospettiva di quartiere, molto distante dal modo glamour con personaggi monodimensionali senza quasi substrato psicologico, sentimentale e affettivo come viene spesso trattata e che trovo paternalistico e scorretto».



SCRITTORE Alessio Forgiione.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

